

INDUSTRIA

Mandarina Duck vola 92 miliardi di fatturato

Novantadue miliardi di fatturato nel primo semestre 2001, con un aumento del 40% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Un risultato record per il gruppo Finduck, la holding che opera nei settori pelletteria, abbigliamento ed accessori con il marchio Mandarin Duck e Lamarthe. Nel 2000, il fatturato Mandarin Duck è stato di 167 miliardi.

MOTORI

Alleanza tra Porsche ed Harley-Davidson

Accordo tra due marchi storici nel mondo delle due ruote: la Porsche e l'americana Harley-Davidson hanno infatti cominciato la produzione comune di motori per moto nella fabbrica di Kansas City della casa americana. E' quanto ha confermato oggi a Stoccarda un portavoce della Porsche, dopo che la notizia era stata pubblicata nell'edizione odierna del quotidiano economico "Handelsblatt".

COOP

Accordo tra Marche e parti sociali

È stato presentato ieri mattina presso la Regione Marche un documento per lo sviluppo della cooperazione, sottoscritto dalle 3 associazioni di categoria (Associazione Generale Cooperative Italiane, Concooperative, Legacoop) e dai 3 sindacati confederali Cgil, Cisl, Uil. Con l'accordo le parti sociali si sono impegnate a diffondere la cultura della cooperazione e dell'autoimprenditorialità, a sostenere le politiche formative e per l'occupazione nelle cooperative, le politiche contrattuali, per la sicurezza e la previdenza, le politiche sociali e per il sistema degli appalti. Un impegno che viene già realizzato attraverso la Coopform, struttura bilaterale creata dai 6 soggetti.

RC AUTO

Ridotto il divario tra Nord e Sud

Si riduce il differenziale fra il Sud ed il Centro-Nord in materia di Rc Auto: alcuni indicatori attestano un miglioramento della disomogeneità accusata dal Mezzogiorno, quale il rapporto sinistri/dipendenti. È quanto rileva l'Isvap che ha analizzato i dati relativi al 31 dicembre 2000 delle strutture che effettuano il servizio di liquidazione dei sinistri del ramo Rc auto, comparandoli con quelli dell'anno precedente. Permane invece, la maggiore incidenza dei reclami in rapporto al volume dei sinistri trattati: 1 reclamo ogni 448 sinistri nel Sud e nelle Isole, contro 1 ogni 871 del Centro-Nord. Le operazioni di concentrazione e di acquisizione hanno permesso una riorganizzazione del sistema e una ricerca di economie di scala.

Ruggiero rettifica Buttiglione

Sull'Opa europea il ministro degli Esteri si schiera con Bruxelles

Roberto Rossi

MILANO Ripresentare la direttiva sull'Opa. Nonostante la bocciatura rimediata due settimane a Strasburgo dall'Europarlamento, nonostante che i dodici anni passati a studiare misure che regolassero l'offerta di pubblico acquisto brucino ancora e nonostante la presenza di Rocco Buttiglione. Il ministro degli Esteri italiano, Renato Ruggiero, sembra essere convinto e sicuro di sé: «La Commissione europea ripresenterà la direttiva Ue sull'Opa».

Ruggiero lo ha annunciato ieri a Bruxelles ai cronisti ma è come se lo avesse mandato a dire al ministro delle Politiche Comunitarie. Parlare alla nuora perché la suocera intenda. E la suocera ha le fattezze e anche il sigaro di Rocco Buttiglione che appena quindici giorni fa si era assunto parte della responsabilità, assieme al voto determinante di alcuni europarlamentari italiani espressione di partiti dell'attuale maggioranza di governo, della bocciatura della direttiva comunitaria. «Buttiglione aveva i suoi buoni motivi - ha detto Ruggiero - e allora non avevamo ancora armonizzato le nostre posizioni. Non ho parlato con lui, non so se ha cambiato idea - ha proseguito il ministro - non mi fate bisticciare con Buttiglione».

La proposta di regolamentare il mercato dell'offerta pubblica di acquisto era stato osteggiato dal ministro Buttiglione perché promuovere la contendibilità delle società europee, rendendo possibili anche scalate ostili, avrebbe reso l'industria europea più vulnerabile all'aggressione dall'esterno (leggi Stati Uniti). Le posizioni di Buttiglione erano le stesse sostenute dalla Germania. Quello che il solerte Buttiglione dimenticava è che tra Germania e Italia esiste una differenza. Nel nostro paese è già presente una disciplina sulle offerte pubbliche in parte simile al progetto comunitario. In Germania no. Le norme italiane, cementate nel Testo Unico dei mercati finanziari e approvate nel 1998, rendono scalabile le nostre aziende



Renato Ruggiero e Mario Monti

da altre società, cosa che non è possibile in Germania. Più asimmetria di così.

Frutto di una faticosa mediazione tra la Commissione e il Parlamento dell'Unione, il progetto inoltre non solo era stato appoggiato dal precedente governo ma anche

dal mondo finanziario italiano. Assonime (l'associazione delle spa) e Assogestioni (l'associazione dei gestori) ne avevano rilevato la validità, sostenendo che in caso di fallimento sarebbero state proprio le aziende italiane a soffrirne di più.

Una posizione che lo stesso Ruggiero ha sottolineato.

Tim non è interessata ad acquistare Blu Umts: la società guarda alla Francia

MILANO «Tim non è interessata all'acquisizione di Blu». È l'amministrazione delegata della società telefonica, Marco De Benedetti, a margine della consegna dei premi Wireless innovation, a smentire voci su un possibile interessamento della Tim al quarto operatore italiano. «Noi abbiamo la nostra strada incentrata su una forte capacità di innovazione - ha detto Marco De Benedetti - e non abbiamo nessun interesse ad acquisire altri operatori». Tim non è interessata a Blu neanche sul piano di possibili frequenze aggiuntive: «Oggi abbiamo un piano che ci

permette di far fronte alle necessità di frequenze che ci servono. Tra l'altro - ha spiegato De Benedetti - in funzione dell'accordo di roaming che abbiamo con Blu, usufruiamo di cinque mhz in condivisione con loro. Questo ci permette di arrivare al momento temporale in cui l'Umts sarà disponibile. Non abbiamo nessun collo di bottiglia sul fronte delle frequenze». Sulle strategie per l'estero, De Benedetti ha sottolineato che dopo la recente acquisizione della licenza Umts in Grecia, resta una porta aperta in Francia ci sarà una nuova assegnazione di licenze.

La posizione del governo italiano è quella di «difendere gli interessi del paese», ha detto il ministro degli Esteri. Il dibattito sulla direttiva per l'armonizzazione delle norme che regolano le offerte pubbliche d'acquisto, ha ricordato infine Ruggiero, «va legato

anche alle privatizzazioni e alle liberalizzazioni nel mercato elettrico». È singolare, comunque, rilevare che proprio una maggioranza di centro destra, che si ispira alla legge del mercato, ha al suo interno una fetta legata al protezionismo stile ottocentesco.

L'Unione europea certifica la riduzione dei sostegni e delle sovvenzioni pubbliche all'industria nel triennio 1997-99

Calano gli aiuti di Stato all'economia

MILANO La parola assistenzialismo non appartiene più al vocabolario italiano. Almeno questa sembra l'indicazione ricavata dal nono rapporto sugli aiuti di stato all'Unione, che il commissario alla Concorrenza, Mario Monti, porterà mercoledì all'approvazione dell'esecutivo Ue. Nel triennio 1997-99 il nostro paese, infatti, ha quasi dimezzato (da 10,3 a 5,7 miliardi di euro l'anno) gli aiuti di Stato all'industria manifatturiera e ridotto in modo netto (per circa 9.500 miliardi di

lire l'anno) i livelli complessivi di sovvenzioni pubbliche ai vari settori produttivi.

Nel complesso, le sovvenzioni pubbliche ai vari comparti dell'economia all'interno della Comunità hanno raggiunto in media 90 miliardi di euro l'anno (poco meno di 180 mila miliardi di lire) durante il triennio 1997-99, in netto calo rispetto ai 102 miliardi annui di quello precedente. A guidare la classifica è la Germania, che pure ha ridotto in modo sensibile gli aiuti di stato:

da 32,2 miliardi di euro l'anno nel periodo 1995-97 a 26,7 miliardi nel successivo; seguono nell'ordine la Francia (17,8 miliardi annui) e l'Italia, scesa dai 18,5 miliardi l'anno del 1995-97 ai 13,6 del 1997-1999.

Monti prende atto con soddisfazione del generale movimento al ribasso delle sovvenzioni di stato nell'Unione, ma sottolinea che «il livello complessivo degli aiuti è ancora alto; può esistere ancora un margine di manovra per ulteriori sforzi di riduzione. La rigorosa applicazione

della normativa europea sugli aiuti accompagnerà questo processo».

Infine un'ultima annotazione. Il Lussemburgo (514 euro) è il paese che spende più soldi in termini di assistenzialismo per ogni cittadino, precedendo la Finlandia (387), la Germania (326), la Danimarca (317), il Belgio (309) e la Francia (304).

L'Italia (236 euro per abitante contro i 322 del periodo 1995-97) si posiziona al di sotto della media europea (240).

La promozione **Pieno Wind** è riservata ai clienti con carta prepagata Wind. Con **Pieno Wind, la tua estate dura fino a Natale: tutte le chiamate che ricevi** in Italia sul tuo telefonino **ti ricaricano subito di 1 lira ogni secondo**. Così, fino al 31 dicembre 2001, puoi fare il pieno di telefonate.

Dal 9 luglio al 30 settembre 2001, il costo della promozione Pieno Wind è di 10.000 lire (iva inclusa).

chiamate il **159** www.wind.it

Pieno Wind ti ricarica di 1 lira al secondo sulle chiamate ricevute in Italia da un telefono di rete fissa o dal telefonino di un qualunque operatore nazionale. È possibile attivare la promozione Pieno Wind con i piani prepagati 24 Ore Light e Wind Free. Con gli altri piani tariffari, puoi attivare Pieno Wind cambiando gratuitamente il piano e scegliendo tra il 24 Ore Light o Wind Free. La promozione non è cumulabile con le opzioni Wind Free Time e Wind Free Mobile. L'importo dell'accredito verrà calcolato per un massimo di 60 minuti per ogni chiamata ricevuta e verrà comunicato con un messaggio sul display al termine di ogni chiamata. Per informazioni sulle aree del territorio in cui sono disponibili i servizi Wind, chiama gratuitamente il 159 dai telefoni Telecom Italia e Wind.

